Anno I. Udine — Domenica 8 Dicembre 1889 N. 51

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna.*

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

I NOSTRI IMMORTALI

La verità è una dea che conta pochi sacerdoti, e meno altari. Male avventurato colui che innanzi ad essa si inchina, adorando. L'arte dello scrivere, ne' tempi specialmente in cui viviamo, è arte sommamente difficile e piena di pericoli. Non procura soddisfazioni materiali e tanto meno morali, all'infuori di quella che viene dalla propria coscienza, che non dee essere però mai una sgualdrina pronta a prostituirsi innanzi al primo venuto.

Cerchiamo dunque di non iscontentarla; tanto meno di recarle oltraggio, e avvenga che può.

— Ed ora domandiamo: perchè il signor

Lanfranco cav. Morgante

è egli membro di una Accademia che da sè modestamento si intitola, di scienze, lettere ed arti?

Mistero! Mistero del resto ben facile a spiegarsi ove per poco si ponga mente che in questo nostro paese ha sempre imperato una cricca di persone arrogantesi il privilegio di fabbricare le fame e i grandi uomini.

A quale categoria di letterati, di scienziati, d'artisti appartiene egli, il su citato cavaliere?

È stato per *anni annorum* segretario della Associazione agraria friulana, la quale in onta ai sommi agronomi di cui si componeva, ha lasciato impunemente crescere e svilupparsi la crittogama, la peronospora e la filossera delle viti, senza tener conto della malattia delle patate, e di altri flagelli, che se non si possono paragonare alle storiche sette piaghe dell'Egitto ai tempi dei Faraoni, pur tuttavolta recarono nocumento non lieve alla nostra agricoltura.

Il cav. Lanfranco non è stato certamente il Mosè che abbia con la sua verga di profeta liberato il Friuli dai malanni a cui è stato sottoposto. A memoria d'uomo ancor vivente, non si sa, che quand'egli *soprassedeva* sulle faccende della nostra agricoltura, i pioppi e le acacie abbian prodotto dei fichi d'India, o quanto meno dell'uva di Spagna; nè che i mandorli sieno come por incanto fioriti durante il mese di gennaio, e nemmanco i gelsi abbiano in un alla foglia fatto ispuntare i bachi da seta.

Eppure fin dal 30 aprile 1865 il nostro illustre biografando era stato nominato socio della Accademia!

Gli è pur vero d'altronde che fin dal 1832 fra gli « Immortali » occupava suo seggio il dottor Antongiuseppe Pari, e fino d'allora i *lattanti parassiti* eran stati, ahimè, da lui scoperti ad insaputa di Robin, Spillmam, Tyndall e Pasteur!!

Grandi, grandissimi, per Iddio, sono gli scienziati di casa nostra: peccato che al di là della cinta daziaria nessuno li abbia mai sentiti a nominare.

Con tutto ciò, del resto, noi non vogliamo dire che il cav. Lanfranco non sia un bravo ometto; se non è tra le prime illustrazioni agronomiche d'Europa, è un consigliere comunale numer'uno; una specialità del genere, perchè parla, parla e torna a parlare al Palazzo Civico senza mai conchiudere nulla.

Si credeva che il buon senso degli elettori lasciato l'avesse nella tromba il 10 novembre decorso, ma egli ritornò invece a rioccupare il suo seggio a Palazzo Civico con una votazione abbastanza confortante.

Ma se lo dicemmo già noi sul principio: per ottenere l'effetto che si desidera, uopo è scrivere tutto il contrario di quel che si pensa.

Così se ne' nostri bozzetti sui « Moribondi » avessimo il cav. Morgante indiato fino al settimo cielo, forse che egli non sarebbe più riuscito consigliere comunale!

Spezzati, o penna, almen per oggi, in fra le dita.

Il Misantropo.

I nobili della Provincia del Friuli

Mantica.

Famiglia originaria da Como, si stabilì in Friuli nel secolo XIV e fu aggregata al Consiglio nobile della città.

Nel 1610 acquistò lo stabile feudale del Castello di Fontanabona, e per ulteriori acquisti, nel 1650, ottenne la giurisdizione criminale di detto Castello, e il titolo comitale.

Come appare però dall'Elenco ufficiale del 1830, tale titolo non fu confermato dal Governo di Vienna.

Manzano.

È una famiglia feudataria friulana, originaria dalla Baviera, discendente dalla stirpe dei Wittelsbach. Fino dal 1166 possedeva essa il castello di Manzano.

Nel 1452 fu aggregata al nobile Consiglio di Udine e di Cividale e godeva del titolo di conte, di cui però non si conosce punto la derivazione.

Ma dal tanto citato Elenco ufficiale del 1830, i Manzano appaiono soltanto fregiati del titolo di nobiltà.

Marini.

Un Pietro del fu Alvise Marini esisteva in Morsano nel 1830 e della famiglia di questo nome non si sa altro, se non che ella appartenne al Consiglio nobile di Padova.

Masotti.

Procede da Giovanni Francesco Masotti, il quale in compenso di meriti suoi personali, fu dall'Imperatore Carlo VI nel 1717 creato nobile del Sacro romano impero e degli Stati austriaci col predicato *de*.

Mattioli.

Famiglia originaria di Siena. Nel 1615 un Vittorio Mattioli venne a stabilirsi ad Udine e fu aggregato al Consiglio nobile di questa città.

(Continua).

Da Cividale

Barufe in famegia.

Si ridesta il leon di Castiglia, e sebbene sia stato creduto morto anche dalla *Diga*, ei vive ancora, non sotto mentite spoglie... per tutta degnazione de' parrucconi del Caffè S. Marco.

Io li tengo d'occhio e vado dietro a tutte le piramidali loro corbellerie.

I parrucconi continuano la partita... ma non arrivano all'albero... della cuccagna comunale. Babilonia completa! Ed il seguente resoconto della seduta 2 corr. rivela facilmente l'ambiente.

Il potere si disputa tra il cav. Gabrici e Luigi Coceani. Il primo vorrebbe tutti i consiglieri per sè; il secondo, eletto assessore e ff. di sindaco, giustamente non si lascia smontare di sella.

Lunedì adunque si doveva aprire la seduta ordinaria. L'invito suonava così. Ma i parrucconi, ah, i parrucconi, oh i parrucconi!... hanno il brevetto delle invenzioni!...

Così, come diceva, popolo e bona gente va in Municipio lunedì sera molto numeroso... e resta con un palmo di naso: i parrucconi avevano tucnato...

Il Presidente signor Luigi Coceani, *effe effe* di sindaco, annunzia che fu presentata una istanza di 13 (brutto numero) consiglieri chiedenti... che l'attuale stato di cose debba cessare. Oh potenza di Giove!

Non comprendere il significato di questa istanza, che presentata a bruciapelo (24 ore prima), rivela una personalità. (Altro che personalità).

Espone la genesi dell'attuale Giunta surta colle recenti elezioni. Dichiara illegale il chiesto voto di sfiducia, perchè la Giunta non compì ancora alcun atto amministrativo, e fa comprendere che gli attuali assessori mantennero fedelmente il loro mandato, mentre gli altri vi rinunciarono, nè invitati, vennero a compiere il loro dovere. (Bene, applausi, impressioni).

Si alza il consigliere Nussi e sollevando gli occhi al cielo invoca colla sua voce sonora la discesa dello Spirito santo. (Caro avvocato, non siamo in giugno). Quindi propone... cosa propone egli? Ah si, che debba cessare lo stato di cose attuale e... che diversamente *punfete!* giù dalle poltrone, in omaggio alla maggioranza, in di cui nome parla.

E qui trovo di rallegrarmi col cav. Carli di non essere tornato a Palazzo. Vi pare? Eleggono gli assessori, e poi li vogliono giù, perchè amano avere tutto il ministero comunale della loro. (Oh e perchè?)

Il consiglier Brosadola (ti vedo e non ti vedo) afferma con argomenti giuridici l'illegalità della proposta sfiducia... e trattarsi di personali ostilità. Povero avvocato, adesso sentirai.

Il cav. Gabrici, da uno de' settori araldici, scatta su come Giove altitonante, e collo sguardo fiero, manda giù una filippica elettrica che, come le fiammelle del Cenacolo, va guizzando sulla cervice di tutti i consiglieri, per fermarsi poi terribile sulla testa rossa dell'onor. avv. Brosadola, cui non par vera tanto olimpica staffilata. (Il pubblico ride).

Gabrici rimprovera a Brosadola di presentarsi ora sotto il manto clericale, mentre in altri tempi... (oh in altri tempi quanti pensavano diversamente) — lo invita a ricredersi (l'avv. Pollis afferma) e soggiunge che se Gabrici col suo nome è oggetto di discordia, è pronto a cedere il posto di Consigliere (cederlo, cederlo meglio, a che tante noie?) per il bene del paese. (Applausi. Gabrici prega di non interrompere). Si rivolge a Coceani, cui rimprovera la mancata amicizia, mentre prima erano concordi (fuochi di fila serrate); presagisce la caduta dell'attuale Giunta, osservando che rappresenta la minoranza. (Oh e non si ricorda il cav. Gabrici quando nel 1876 egli per 3 mesi rimase solo Orazio contro tutto il Consiglio, meno il calzolaio Domenico Cristant che fungeva da segretario... al suo fianco? Un po' per uno — Coceani ne ha 7 di più).

L'avv. Brosadola dichiara che è de' savi mutar d'opinione; ma che però Brosadola è sempre tale nel Consiglio. (Morgante mormora).

Coceani con calma osserva che gli elettori lo elessero consigliere, i consiglieri, assessore. Egli è legalmente al suo posto affidatogli.

Rettificando un asserto contrario del Gabrici, soggiunge: io vi feci sempre dell'opposizione nell'indirizzo decorso e tale mi manterrò se i miei principî

amministrativi ed il pubblico bene lo richiederanno... Io non sono il Capo della minoranza. In questo posto mi mandò la maggioranza del Consiglio e colla maggioranza sto. (Applausi — Impressione !)

Il consigliere Zanutto dichiara di parlare in *furlano* ripetendo la meraviglia dell'apparente volersi imporre del Gabrici.

Nasce quindi un putiferio (oh che baccano !) vivace fra i Consiglieri, e si ripercote nel pubblico che applaude e schiammazza, sinchè il Presidente signor Coceani richiama giustamente tutti all'ordine. (Oh che calore del nostro pubblico che si diverte tanto a questi scambi.... di elettricità).

Si vota l'ordine del giorno d'ambo le parti, e prevale quello del Nussi con 12 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astenuto.

Coceani dichiara che la Giunta si riserva di fare le sue dichiarazioni e rimanda la seduta a lunedì 9.

Fortuna che siamo in dicembre, diversamente si correva pericolo di vedere del sangue.

Il pubblico va per i fatti suoi.

Ah per tutte le belle e leggiadre donnine Cividalesi, cui sono tanto caro, io benedico Cornelio Gallo di non essersi trovato in Municipio lunedì sera, perchè così s'è risparmiato il dispiacere di vedere una scena proprio da 89.

Chi ha torto ? Chi ha ragione ? Nessuno ; perchè non c'è il bene pubblico di mezzo, bensì puerili ambizioni, rancori personali ed altro, che rinfocolano le discordie, che cesseranno per ora collo scioglimento del Consiglio, e per sempre colla scomparsa dei perpetui agitatori dalla scena del Comune.

A questo punto io mi trovo di soffregarmi le mani con sentita compiacenza e vado all'osteria dei *Tre re* a vuotare una bottiglia di quel d'Albana alla salute dei parrucconi moribondi passati, presenti e futuri.

Il solitario

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Club umoristico di divertimenti.

Nella nostra Udine, come a tutti è noto, si è ora costituita per iniziativa di alcuni giovani una nuova Società sotto la denominazione di *Club umoristico di divertimenti*. Il fine che essa si propone è quello di procurare ai proprî membri alcuni divertimenti durante il carnovale ed una occupazione utile e nel contempo dilettevole durante le lunghe serate invernali.

Informato mai sempre allo spirito di una savia ed imparziale associazione, perchè conosco essere in lui il mezzo più efficace e sicuro del successivo perfezionamento civile e morale del popolo, io non posso che lodare l'idea del Comitato promotore per lo scopo savio e gentile cui mira la nuova Società. Non posso però nel tempo stesso fare a meno di combattere certe determinazioni poco razionali, e voglio anzi dire alquanto assurde, prese dal Comitato stesso, l'esclusione cioè dal far parte della Società degli agenti di negozio e l'inammissibilità per parte delle sartine ai trattenimenti che i preposti al club hanno in animo di dare periodicamente.

Credono forse essi che gli agenti di negozio non siano idonei a far parte di tale Società, o che mancando in loro quella cert'aria di albagiosi e galanti, purtroppo innata in gran parte della moderna gioventù, la loro compartecipazione alla Società stessa riesca a scemarne il pregio e il decoro?

Crede poi lo stesso Comitato che le sartine, le quali s'affaticano tutto il giorno per guadagnare un tozzo di pane, siano, per carattere, da meno delle signorine a cui forse, o perchè in loro domina la vanità e l'affettazione, o semplicemente perchè indossano il cappello, è dato libero accesso agli accennati divertimenti ?

A dir vero, se quelle ingiuste determinazioni piacquero agli iniziatori del Club, non piacquero punto ad alcuni soci, i quali, qualora perduri l'attuale stato di cose, hanno deciso di ritirarsi dalla Società ; nè tampoco a molti altri giovani che per tale motivo non vi vollero assolutamente aderire.

Non era a pretendersi che il Comitato promotore avesse ammesso a far parte della associazione qualsiasi persona; ma io credo che avrebbe fatto meglio i suoi conti ed avrebbe aziandio migliormente conseguito il fine prefissosi qualora, più che al ceto delle persone, avesse badato al loro carattere, ammettendo cioè quelle che per riputazione e serietà fossero ritenute meritevoli.

Io non ho fatto altro che esternare in questo imparziale gazzettino una opinione omai divenuta generale, e nutro fiducia che i preposti al nuovo Club, convinti pienamente degli effetti poco favorevoli che al medesimo potrebbero derivare dipendentemente dalle lamentate esclusioni, vorranno tosto riparare al mal fatto, incutento così alla nuova associazione quei principî savi e moderati, senza di che essa difficilmente potrà avere lunga e prospera vita !

Menut.

Un po' di più vigilanza.

Bisogna ormai convenire che sulla disgraziata via Brenari gravi la pesante mano del fato; perocchè dessa nuovamente forma tèma alla vigile *Diga* per un reclamo.

Non trattasi però del suo inaffiamento che, se vogliamo, era un desiderio legittimo; ma ben d'altro.

Infatti l'altra sera passando per detta via, vidi depositato nel mezzo della strada, e precisamente rimpetto il cancello dell'Albergo Roma, un mucchio tale di immondizie, che se, a mo' d'esempio, una qualche vettura fosse passata per di là, cosa probabilissima, avrebbe trovato un bell'e buono inciampo.

Domando io : non esistono forse Regolamenti che vietano assolutamente tali depositi sulle pubbliche vie ?... E se esistono, come credo, perchè non si cerca possibilmente di farli rispettare ?... Avviso ai preposti sulla polizia urbana, perchè dispongano d'una maggiore vigilanza.

Gian Prolisse.

Un brutto numero di casa.

Ebbero mai occasione *Quei della Diga* di passare per via Villalta; e se l'ebbero, è loro mai capitato sott'occhio un troppo noto numero di casa, scritto a mano con cifre cubitali ed indecentemente sulla porta di una casa d'uso innominabile? E se si sono accorti di quella indecenza, perchè non scrissero mai una riga sul loro giornaletto, che tanto si interessa d'abbellimento, d'edilizia, di scandali, d'igiene e via via? Non è forse detta via abitata da gente ammodo, e che pretende sia tutelato il decoro cittadino? Suvvia, richiamino anche per questo oggetto l'attenzione della non mai abbastanza lodata Commissione per l'edilizia, che tanto si occupa affine di porre la nostra città in grado di... averla un giorno macchiata di scandali alquanto più interessanti del suesposto.

Cresta.

TEATRO MINERVA

Come già pronosticai, il ventriloquo *Paul Carro* coi suoi *fantocci parlanti* chiamò domenica sera al teatro tanta gente, quanta da un bel pezzo non se ne vide, e tutti gli accorsi rimasero pienameente soddisfatti e non si stancavano mai di applaudire allo spettacolo veramente meraviglioso di ventriloquismo offerto dal Carro. Peccato che la poca conoscenza della nostra lingua gli impedisca di fare dei più interessanti e più variati dialoghi coi suoi fantocci.

Anche la Compagnia Raspantini raccolse buona messe d'applausi, a merito speciale della brava e graziosa signora Raspantini e dell'ottimo suo affiatamento.

*

Fra qualche giorno poi ci sarà dato d'udire — almeno così mi venne assicurato — la Compagnia drammatica del Seraffini, e non già al Teatro Sociale, come io temevo, bensì a questo teatro. Il lungo digiuno sofferto di una buona stagione di prosa e il valore della Compagnia Seraffini che piacque assai anche ultimamente a Venezia, mi fanno sperare in una buona frequentazione da parte del nostro pubblico, che, se fa il restìo ed il diffidente quando si tratta di *Imprese poco o mal note*, incoraggia sempre le buone e meritevoli della piena sua fiducia.

Devo però fare una calda raccomandazione all'impresa, o forse meglio all'Amministrazione del Teatro: quella cioè di provvedere perchè il pubblico della platea e specialmente quello delle poltroncine e degli scanni non abbia a diventare un vero *gelato*, per la corrente d'aria fredda che all'alzare del sipario si sprigiona dal palcoscenico e riesce molesta e pericolosa. Si è sicuri di buscarsi per lo meno un buon raffreddore. Veda l'amico Sandro di riparare a questo serio inconveniente, se non vuole veder disertati in questa e nelle venture stagioni invernali i posti a sedere.

Aristarco.

Belle onoranze funebri s'ebbe il compianto

ANTONIO FASSER

da parte di tutta la cittadinanza.

Operaio intelligente e pieno di intraprendenza, egli fu pure uomo di ottimo cuore e ardente patriotta. Onore alla sua memoria.

La Redazione.

POSTA APERTA.

Cinico — *Qui* — Per la semplicissima ragione che lo stesso nostro « Misantropo » — come è detto nel numero antecedente — ci ha promesso di tracciare i profili de' giornalisti udinesi, non possiamo accettare la vostra offerta, nè possiamo pubblicare l'articolo inviatoci, che ha in certo qual modo relazione con quei profili.

Menut — *Qui*. — Diamo posto al vostro articolo, e facciamo calcolo sicuro sulla vostra promessa, ringraziandovi in antecipazione.

La Redazione.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50; con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa me ri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (*Porto assegnato*).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**